

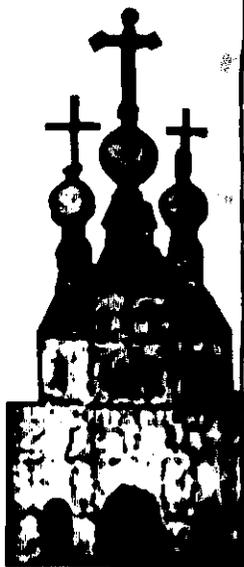
Questo volume è un primo tentativo di descrivere in modo completo i rapporti fra Stato e Chiesa nei paesi post-comunisti dell'Europa centrale e orientale. I contributi sono strutturati secondo uno schema parallelo che mette in luce analogie e differenze dei diversi sistemi giuridici e che evidenzia immediatamente le caratteristiche delle relazioni tra Stati e confessioni religiose. Dopo una breve introduzione storica e sociologica, per ogni paese si procede analizzando i criteri di registrazione delle organizzazioni religiose, le modalità di finanziamento delle chiese, l'educazione nelle scuole pubbliche e via dicendo. Si ottiene in tal modo una panoramica articolata e approfondita della condizione giuridica, ma anche delle istituzioni religiose dell'area considerata e delle strade che i paesi ad essa appartenenti hanno percorso per dare un nuovo assetto ai rapporti tra Stato e religione dopo la caduta del comunismo.

Silvio Ferrari insegna Diritto canonico nell'Università di Milano e in quella di Lovanio (Belgio). È direttore della rivista «Quaderni di diritto e politica ecclesiastica» e coordina la redazione di «Daimon. Annuario di diritto comparato delle religioni». Con il Mulino ha pubblicato «L'Islam e l'Europa» (1996); «Diritto e religione in Europa occidentale» (con I. Ibán, 1997); «Musulmani in Italia» (2000); «Lo spirito dei diritti religiosi. Ebraismo, cristianesimo e islam a confronto» (2002).

W. Cole Durham Jr. insegna nella Brigham Young University di Provo (Utah); è direttore dell'International Center for Law and Religion Studies della medesima università ed è uno dei presidenti del comitato di esperti sulla libertà di religione e di convinzione dell'OSCE/ODHIR. Si è particolarmente dedicato allo studio della libertà religiosa e delle relazioni Stato-Chiesa. Tra le sue pubblicazioni: «Religious Liberty in Western Thought» (curato con N. Reynolds, Atlanta, Scholars Press, 1996).

Elizabeth A. Sewell è «Associate Director» dell'International Center for Law and Religion Studies alla Brigham Young University di Provo. In precedenza ha lavorato presso la Corte d'Appello del nono circuito e nello studio legale Mayer, Brown e Platt di Washington D.C.

ISBN 88-15-09070-3



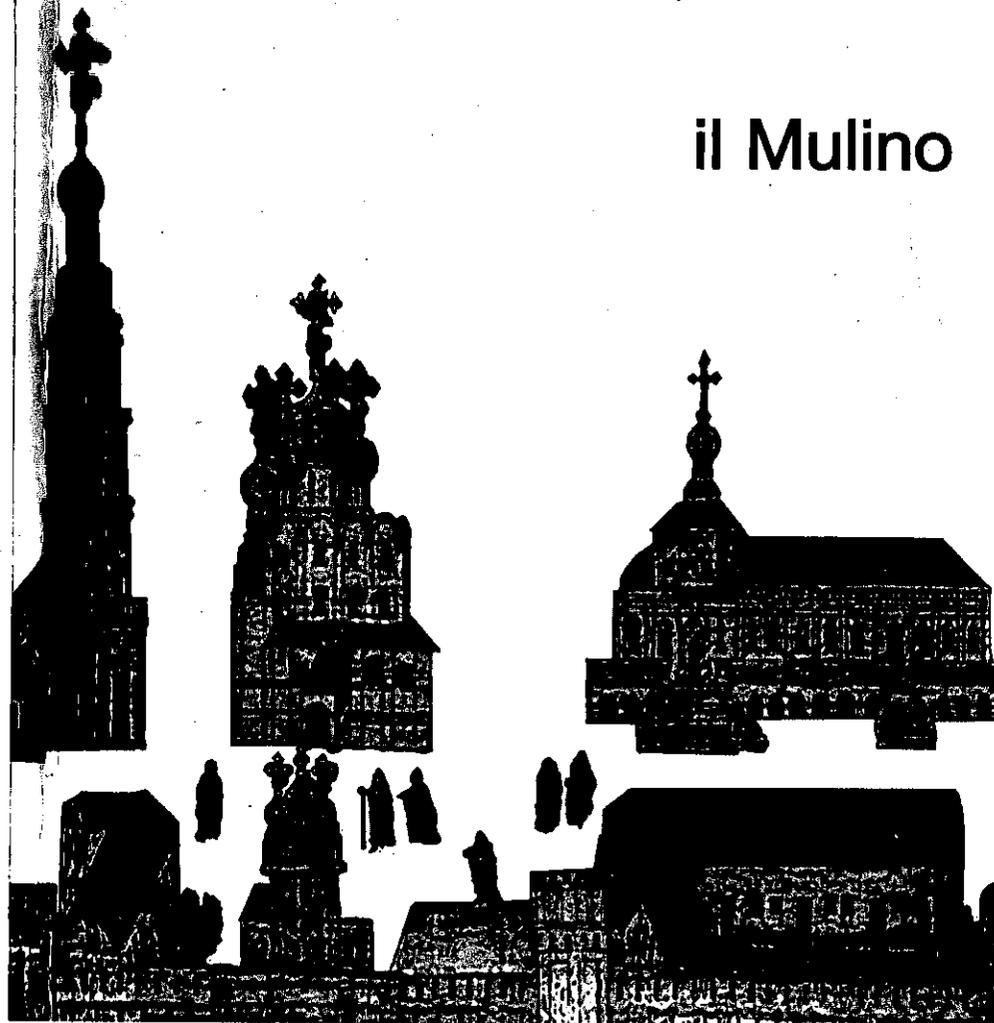
S. Ferrari - W.C. Durham Jr. - E.A. Sewell  
DIRITTO E RELIGIONE NELL'EUROPA POST-COMUNISTA

il Mulino

# DIRITTO E RELIGIONE NELL'EUROPA POST-COMUNISTA

di  
Silvio Ferrari  
W. Cole Durham Jr.  
Elizabeth A. Sewell

il Mulino



Nel diritto ungherese, la violazione del diritto di culto è considerata un reato minore. Secondo l'articolo 150 (1):

si può condannare ad una pena pecuniaria non superiore a centomila HUF chiunque provochi uno scandalo pubblico negli edifici designati per la celebrazione di cerimonie religiose di una Chiesa registrata oppure profani un oggetto usato in un culto religioso o in una cerimonia religiosa all'interno o all'esterno degli edifici designati ai fini della cerimonia.

### Bibliografia

- Ádám, A., *La liberté religieuse en Hongrie*, in «Il diritto ecclesiastico», XI, 1995, pp. 283-309.
- Erdő, P., *Libéralisation de la société civile et responsabilité de l'Église catholique en Hongrie*, in «Folia Theologica», 7, 1996, pp. 5-20.
- Erdő, P., *Das Verhältnis von Staat und Kirche in Ungarn nach Beendigung der kommunistischen Ära*, in *La libertad religiosa. Memoria del IX Congreso Internacional de Derecho Canónico*, México, 1996, pp. 621-638.
- Erdő, P. e Schanda, B., *Church and State in Hungary. An Overview of Legal Questions*, in «European Journal for Church and State Research», 6, 1999, pp. 219-231.
- Schanda, B., *Freedom of Religion and Minority Religions in Hungary*, in «Social Justice Research», 12, 4, 1999, pp. 297-313.
- Schanda, B. (a cura di), *Legislation on Church-State Relations in Hungary*, Budapest, Ministry of Cultural Heritage, 2002.

## CHIESA E STATO IN LETTONIA

### 1. Il contesto storico

Sebbene lo Stato di Lettonia sia stato fondato nel 1918, le origini storiche delle relazioni Stato-Chiesa in tale paese si rifanno ad un passato ben più antico. La tolleranza religiosa che caratterizza lo Stato lettone è radicata nello sviluppo storico della Lettonia come paese multiconfessionale. Le varie invasioni, infatti, hanno portato in Lettonia diverse confessioni religiose. Il cattolicesimo, introdotto dai crociati tedeschi, fu la religione dominante nel VII e nell'VIII secolo mentre in seguito, sotto l'influenza dei proprietari terrieri tedeschi, si diffuse la dottrina luterana che si pose come base per lo sviluppo delle altre denominazioni del protestantesimo.

Nel periodo precedente all'invasione tedesca, il territorio della Lettonia era abitato da varie tribù baltiche imparentate tra loro come gli zemgali, i kurschi ed i latgali. La tradizione religiosa più diffusa tra queste tribù era il paganesimo. Il paganesimo lettone di «Dievturība» non rientra nella definizione generalmente accettata di credo o di religione perché esso enfatizza non tanto una serie di credenze quanto la consapevolezza di ciò che Dio è o del senso della sua esistenza. Le leggende e le figure mitologiche lettoni derivano dalla cultura indoeuropea ma la tradizione mitologica greco-romana, seppur comparabile, non costituisce un modello appropriato per un'analisi completa della mitologia lettone. Secondo i seguaci del «Dievturība», la visione del mondo e l'eredità spirituale lettoni rifletto-

no valori condivisi da tutti i popoli indoeuropei e incarnano l'equilibrio ideale tra valori materiali e spirituali.

Considerata la vicinanza con la Russia ortodossa non è sorprendente che, seppur senza molto successo, vi siano stati vari tentativi di conversione delle tribù latgali alla fede ortodossa. I documenti storici danno testimonianza, già a partire dai secoli IX e X, della diffusione della religione ortodossa ad opera dei preti russi in Lettonia. Secondo la Cronaca di Hendrix, nel 1209 i crociati tedeschi distrussero varie chiese ortodosse nella città lettone di Jersika. La stessa fonte afferma che anche alcuni abitanti di Talava praticavano già la fede ortodossa.

Nel 1180, in seguito alla caduta della Lettonia nella sfera di influenza russa, il monaco tedesco Meinhardt cominciò la sua opera di predicazione in Lettonia dopo aver ottenuto un permesso speciale dal Knyaz di Polozk. Dopo il fallimento dei suoi tentativi di convertire le tribù pagane al cristianesimo, Meinhardt si rivolse alla Chiesa cattolica ed ottenne l'assenso del Papa a favore di una crociata nella regione baltica per introdurre la fede cristiana. Così cominciò l'invasione tedesca della Lettonia. Nonostante alcuni isolati tentativi di resistenza da parte degli indipendentisti, la Lettonia rimase sotto il dominio tedesco fino al XVII secolo. Ciononostante, il paganesimo non scomparve e l'isolamento culturale di alcune tribù lettoni, causato dall'invasione tedesca, contribuì alla conservazione del carattere peculiare della variante lettone dell'antico paganesimo tradizionale indoeuropeo. Inoltre, si svilupparono nuovi elementi di origine cristiana. Comunque, fino alla Riforma luterana del 1517, la religione prevalente in Lettonia rimase il cattolicesimo imposto dagli invasori tedeschi.

La creazione di una nuova Chiesa come forma di protesta contro quella cattolica, invocata da Martin Lutero nel 1517, fu accolta positivamente da molte città tedesche e anche in Lettonia, dove a partire dal

1521 si diffuse il luteranesimo. Nel 1523 si sviluppò un moto spontaneo di massa ostile ai cattolici che portò alla distruzione dei monasteri<sup>1</sup>. L'anno successivo, l'assemblea generale dei proprietari terrieri, riunitasi a Riga, decise di aderire al «puro insegnamento evangelico» della Chiesa luterana. Il 1524 è quindi considerato l'anno di fondazione della Chiesa luterana evangelica lettone.

Nel 1621, gli svedesi conquistarono Riga e una parte del territorio lettone mettendo al bando il cattolicesimo<sup>2</sup>, mentre in un'altra regione lettone caduta sotto il dominio polacco la popolazione locale fu obbligata a convertirsi al cattolicesimo. Nel XVIII secolo, in seguito alla sconfitta della Svezia nella Guerra nordica e all'inclusione della Lettonia nell'Impero russo, la Russia cercò di imporre agli abitanti del territorio appena conquistato la «fede dello Zar». Nonostante alcune conversioni, il credo ortodosso russo non si diffuse tra la popolazione lettone. La Chiesa luterana lettone e le autorità russe tentarono invano di sopprimere il «Movimento protestante delle congregazioni dei fratelli» che si diffuse in Lettonia tra il XVII ed il XIX secolo.

Inoltre, a partire dalla seconda metà del XVII secolo divenne attivo in Lettonia il movimento degli «Antichi credenti»<sup>3</sup>. La «Congregazione degli Antichi cre-

<sup>1</sup> T. Livental e V. Sadovskis, *Collected Works*, Latvijas Republikas 10. gadu pastāvēšana. Rīga, kā Latvijas galvaspilsēta, Rīga, Riga City Council, 1932, p. 19.

<sup>2</sup> J. Taurens, *Latvijas vestures pamatjautājumi un valsts konstitucionālie principi (Questioni fondamentali della storia lettone e principi costituzionali)*, Rīga, Naturalisation Board of the Republic of Latvia, 1996, p. 182.

<sup>3</sup> Negli anni Trenta in Lettonia erano presenti 87 congregazioni degli Antichi credenti e oltre 100.000 residenti in Lettonia si dichiaravano appartenenti a tale comunità religiosa. A metà degli anni Novanta gli Antichi credenti lettoni erano 90.000 e la maggior parte di loro risiedeva in Latgale, una regione orientale. Più di 10.656 Antichi credenti risiedono oggi a Riga. Al 1° maggio del 1998, 60 congregazioni degli Antichi credenti risultavano registrate

denti di Grebenschikov», fondata ufficialmente a Riga nel 1760, costituisce la congregazione più antica al mondo di questo movimento religioso e la Chiesa degli Antichi credenti di Grebenschikov, costruita a partire dall'inizio del XIX secolo, ampliata e completata solo in seguito, costituisce il più grande edificio di culto della congregazione ed uno dei più importanti monumenti storici della Lettonia<sup>4</sup>.

Nel 1918 fu proclamata la Repubblica indipendente di Lettonia. L'indipendenza fu resa possibile in larga parte dall'impegno preso da parte dei fondatori dello Stato di firmare un accordo con la Santa Sede sullo *status* giuridico degli abitanti cattolici del paese. L'unità territoriale della Lettonia dipese così largamente dalla tolleranza religiosa nei confronti della popolazione cattolica, sebbene il riconoscimento ufficiale dei cattolici costituisse solo uno degli elementi del più ampio progetto di tolleranza religiosa e culturale che sta alla base dell'indipendenza lettone. La Repubblica di Lettonia fu formata dall'unione tra la regione cattolica di Latgale e le regioni luterane di Vidzeme, Kurzeme e Zemgale. Al momento dell'unificazione, queste regioni facevano parte di diverse divisioni territoriali russe. La regione cattolica di Latgale, oltre ad avere una lingua

presso il Ministero della giustizia lettone. È interessante notare che al contrario della comunità ortodossa, gli Antichi credenti sono per lo più cittadini lettoni. I praticanti della congregazione di Grebenschikov sono circa 50.000. Essendo stata fondata da commercianti, questa congregazione è sempre stata la congregazione più ricca, numerosa ed influente degli Antichi credenti. Tradizionalmente, questa congregazione aiuta altre congregazioni più piccole in questioni finanziarie e giuridiche. La reputazione degli Antichi credenti fu danneggiata dalle lotte di potere cominciate alla fine degli anni Novanta e sfociate a volte in contenziosi giudiziari che hanno coinvolto persino il Ministero della giustizia.

<sup>4</sup> R. Balodis, *Vai zinat, ka pasauls vislielaka vecticibnieku baznīca atrodas Rīgā? Tava labaka gramata par Latviju* (Conosci la più grande comunità della Chiesa degli antichi credenti a Riga? Il tuo miglior libro sulla Lettonia), Riga, Aplis, 1998, p. 123.

ed una storia completamente diverse dalle altre, era caratterizzata anche da un ordinamento giuridico differente e da un sistema di assistenza sociale meno sviluppato rispetto a quello delle regioni luterane lettoni. Sussisteva, quindi, il rischio che la regione di Latgale si rifiutasse di unirsi allo Stato della Lettonia per timore di discriminazioni nei confronti dei cattolici e per disaccordi religiosi con i luterani. Ciononostante, il principio di tolleranza prevalse e le varie regioni furono unificate.

Attualmente la Lettonia è uno Stato multiconfessionale nel quale i tre maggiori gruppi religiosi sono i cattolici, i luterani e gli ortodossi. In totale esistono in Lettonia circa 170 confessioni religiose. I gruppi religiosi più grandi, oltre ai tre principali, sono i pentecostali, i battisti<sup>5</sup>, i metodisti, gli avventisti del settimo giorno, i buddisti, i mormoni, i Testimoni di Geova, la Chiesa di Scientology, la Scienza cristiana e la Chiesa di Moon.

La prima congregazione lettone degli avventisti del settimo giorno fu fondata a Riga nel 1896. In conformità con il «Decreto sulla libertà di coscienza» e la «Legge sulla libertà di propaganda», emanati nel 1906 dal Ministro degli interni dell'Impero russo, Pyotr Stolipin, la congregazione lettone degli avventisti ottenne il diritto di formare associazioni e pubblicare materiale religioso. Allo scoppio della Prima guerra

<sup>5</sup> Nel 1855, la congregazione battista tedesca di Memele (oggi Klaipėda) battezzò Fritz Jekabson, il primo battista lettone conosciuto nell'Impero russo. Il 2 settembre del 1860 i lettoni furono battezzati tramite immersione nel fiume Memele. Questo giorno segna la data della nascita della congregazione battista lettone. La prima congregazione battista fu fondata in Kurzeme (Kurland) nel 1871. L'Associazione delle congregazioni battiste lettoni fu fondata nel 1875. Nel 2001 esistevano 76 congregazioni battiste in Lettonia, comprendenti più di 6.200 membri. Sono circa 5.000 gli alunni che frequentano le scuole domenicali organizzate da tali congregazioni.

mondiale esistevano in Lettonia dodici congregazioni avventiste.

La prima congregazione pentecostale lettone fu attiva a Vidzeme dal 1729 al 1743. Il primo congresso pentecostale, tenutosi nel 1989, ha fondato l'Associazione delle congregazioni pentecostali.

Il movimento delle congregazioni dei fratelli, messo al bando nel XIX secolo, è riapparso nel corso del XX secolo tra varie comunità battiste tedesche nelle vicinanze di Daugavpils.

La Chiesa ortodossa è titolare di uno *status* speciale riconosciutole per il ruolo da essa svolto a favore dell'integrazione internazionale del nuovo Stato indipendente<sup>6</sup>.

<sup>6</sup> Il 19 luglio 1921, il Patriarca russo di Mosca, Tihon, adottò un *tomosu* (risoluzione) che concedeva alla Chiesa ortodossa lettone autonomia amministrativa, commerciale, civile e nelle questioni relative all'istruzione. Nel marzo del 1936, la Chiesa ortodossa lettone si divise dalla Russia per passare sotto la giurisdizione di Costantinopoli. Secondo il calendario della Chiesa ortodossa del 1998, la Chiesa ortodossa aveva 240.000 membri prima della Seconda guerra mondiale, di cui 100.000 erano lettoni. Delle 163 congregazioni attive ben 74 erano lettoni. Nel 1920, i seguaci della Chiesa ortodossa erano 100.000, includenti 43.000 lettoni e 53.000 russi. Dopo l'occupazione della regione baltica, fu stabilita la sovranità della Chiesa ortodossa russa al posto di quella delle Chiese ortodosse. Il sovrintendente capo Sergey, metropolita di Vilnius (Lituania), era al comando della Chiesa in quel periodo e rimase in quella posizione anche durante l'occupazione nazista. Il giornale comunista scrisse: «Nel 1940, sotto la pressione dei membri del clero e dei credenti, la Chiesa ortodossa lettone è ritornata sotto il Patriarcato di Mosca pentendosi pubblicamente dello scisma». Durante l'occupazione sovietica, la Chiesa ortodossa lettone attraversò un'altra riforma: fu trasformata in diocesi e posta sotto il pieno controllo del Patriarcato di Mosca. Inoltre, molte congregazioni furono chiuse e un alto numero di membri del clero fu arrestato ed esiliato. Le cattedrali di Riga, Liepaja e Daugavpils furono trasformate in edifici di intrattenimento laici e pubblici. Nel 1992, dopo la restaurazione dell'indipendenza lettone, Alessandro II, il Patriarca russo di Mosca, ristabilì la risoluzione del Patriarca Tihon relativa all'autonomia della Chiesa ortodossa lettone. Attualmente esistono 110 congregazioni ortodosse registrate presso il

Sebbene il numero di ebrei in Lettonia non sia molto alto, l'ebraismo ha profonde radici storiche nel paese<sup>7</sup>.

Comitato per gli affari religiosi. La Chiesa ortodossa è il terzo gruppo religioso in Lettonia, dopo le Chiese cattolica e luterana.

<sup>7</sup> Gli ebrei erano già residenti sul territorio lettone prima del XVI secolo. In quel periodo essi dovevano avere un permesso speciale per risiedere a Riga e in genere tali permessi erano rilasciati durante le fiere, dal momento che gli ebrei erano valenti mercanti e venditori. La più antica locanda ebraica a Riga si chiamava «Jugendurger» e fu aperta nel 1636. Nel 1725 fu fondato il primo cimitero ebraico con permesso del Comune di Riga. Nel 1764 fu fondata la congregazione ebraica lettone, sebbene la prima pubblicazione in lingua ebraica fu realizzata solo nel 1780. Nel 1813 gli ebrei ottennero il permesso di vivere nella periferia di Riga e a partire dal 1893 fu concesso loro di stare liberamente in ogni luogo. Il primo fondo comune di assistenza ebraico - «Bikur Holim» - fu istituito nel 1829. L'attuale congregazione ebraica fu fondata nel 1835 e l'unica interruzione delle sue attività avvenne durante l'occupazione nazista. Nel 1843, il Comune di Riga autorizzò gli ebrei a costruire una nuova sinagoga in pietra al posto della vecchia in legno, chiamata «Alt noj šul» (Vecchia nuova sinagoga), che fu demolita. La nuova sinagoga fu inaugurata il 1° agosto del 1871 in via Gogola, ma fu in seguito incendiata dai nazisti nel 1941 (molte persone morirono bruciate vive e in loro memoria è stata posta una targa nel luogo dell'incendio). Nel periodo precedente la Prima guerra mondiale, il 6,5% della popolazione ebraica, equivalente a 33.000 ebrei residenti, viveva a Riga. Circa 100.000 furono gli ebrei che lottarono per l'indipendenza della Lettonia tra il 1917 e il 1919. A ricordo degli ebrei caduti nelle lotte per l'indipendenza lettone è stata depositata una targa nel cimitero ebraico. Fino al 1940 esistevano circa 300 sinagoghe presenti in 56 città e località lettoni. Durante l'Olocausto morirono 75.000 ebrei lettoni (altre fonti parlano di 63.000). La responsabilità per le vittime lettoni delle persecuzioni naziste non è stata mai ammessa dalla classe politica lettone in carica durante l'occupazione nazista della Lettonia. Molti furono i lettoni che rischiarono le loro vite e quelle delle loro famiglie per salvare gli ebrei. Oggi sono presenti 15.000 ebrei, dei quali 14.000 vivono a Riga. A Riga ci sono attualmente una sinagoga corale e un luogo di culto ebraico. Altre sinagoghe esistono a Daugavpils e a Liepaja. Ogni anno circa 5.000 persone frequentano la sinagoga di Riga. Esistono due scuole ebraiche, di cui una con insegnamenti religiosi.

TAB. 1. Numero di congregazioni per denominazione religiosa in Lettonia

Denominazioni (organizzazioni religiose)	1980	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	2001	Membri*
1. Luterani	206	252	269	282	291	295	297	303	304	302	350.000
2. Cattolici di rito latino	178	187	186	190	194	198	198	203	231	243	500.000
3. Ortodossi	88	89	89	90	100	106	108	112	112	112	250.000
4. Antichi credenti	68	65	52	54	56	55	55	55	62	65	70.000
5. Battisti	62	61	63	68	70	74	77	80	78	85	6.000
6. Avventisti del settimo giorno	23	28	27	33	33	42	42	43	44	44	4.000
7. Metodisti	-	-	1	2	3	4	6	8	9	10	500
8. Ebrei	4	4	4	5	5	5	6	6	5	7	15.000
9. Armeni apostolici	-	-	-	-	1	1	1	1	1	1	300
10. Musulmani	-	-	-	-	1	2	3	3	3	6	350-2.000
11. Krishna	-	-	1	1	1	1	1	1	3	8	500
12. Nuovi apostolici	-	-	1	1	1	1	1	1	10	11	100
13. Pentecostali	2	7	19	27	37	42	44	46	49	73	10.000
14. Carismatici	-	-	1	6	8	9	9	11	15	15	8.000
15. Buddisti	-	-	2	5	5	5	5	5	4	2	100
16. Daoisti	-	-	-	-	-	-	-	-	1	1	10
17. Altri (che non appartengono ad alcuna confessione)	-	-	9	13	18	19	13	20	20	25	5.000
18. Jeschua	-	-	-	-	-	-	-	-	1	1	50

Denominazioni (organizzazioni religiose)	1980	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	2001	Membri*
19. Visarion (culto ortodosso)	-	-	-	-	-	-	-	-	1	1	100
20. Eckankar	-	-	-	-	-	-	-	-	1	1	11
21. Mormoni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2.000
22. Bahai	-	-	-	-	1	1	1	1	1	1	100
23. Presbiteriani	-	-	-	-	-	-	-	1	2	2	35
24. Scientists	-	-	-	-	-	-	-	1	1	1	10
25. Suckjo Machikari	-	-	-	-	-	-	1	1	1	1	50
26. Testimoni di Geova	-	-	-	-	-	-	-	-	2	11	5.000
27. Pagani nazionali «Dievturi»	-	-	-	-	-	-	-	13	13	13	200-1000
28. Chiesa di Scientology (Dianetic)**	-	-	-	-	-	1	1	1	1	1	2.000
29. Brahma Kumaris**	-	-	-	-	-	-	1	1	1	1	100
30. Sati-sai Baba**	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	10
31. Scienza cristiana***	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	100
32. Organizzazioni di Sun Myung Moon**	-	-	-	-	-	-	2	2	2	2	200

\* Il Comitato per gli affari religiosi della Repubblica di Lettonia avvisa che i dati sul numero di membri forniti dalle stesse organizzazioni religiose possono essere esagerati mentre i dati statistici ufficiali sulle organizzazioni lettoni registrate sono più o meno esatti.

\*\* Registrati sotto forma di associazioni e operanti sotto la normativa disciplinante le associazioni.

\*\*\* Non registrati né come associazione né come organizzazione religiosa.

TAB. 2. Istituti religiosi di istruzione

	1991	1992	1993	2001
Luterani	-	-	-	1
Cattolici	-	1	1	1
Ortodossi	-	-	1	1
Battisti	1	1	1	1
Totale	1	2	3	4

TAB. 3. Monasteri

	1991	1992	1993	1994	1996	2001
Cattolici	1	3	3	4	6	7
Ortodossi	1	1	2	2	2	2
Totale	2	4	5	6	8	9

Il lungo periodo sotto il regime comunista ha avuto un impatto profondo sul sistema giuridico lettone e ha contribuito alla crescita di un atteggiamento ostile nei confronti della religione tradizionale in gran parte della popolazione lettone. Nel 1919, durante il governo di Peteris Stucka, i bolscevichi adottarono e tentarono di applicare il decreto sulla «separazione tra Stato e Chiesa e tra Chiesa e Scuola pubblica». In realtà, il principio di libertà di coscienza proclamato dai bolscevichi era un attacco sferrato alle religioni tradizionali, che segnò l'inizio del «Terrore rosso» contro il clero preso di mira come classe sociale. Durante i cinquant'anni di occupazione sovietica, i comunisti lettoni imposero il programma adottato all'ottavo Congresso del Partito comunista, che non solo cercava di separare lo Stato e le scuole statali dalla Chiesa, ma mirava anche a «liberare» le masse del popolo dai «pregiudizi» religiosi e dalle influenze della Chiesa.

L'epoca del regime comunista fu segnata da tragici episodi, tra i quali si annovera il trattamento che i co-

munisti riservarono ai metodisti. Dopo la Seconda guerra mondiale, il governo di occupazione comunista sciolse la congregazione dei metodisti e trasferì le sue proprietà alla Chiesa luterana. In un linguaggio esplicito, atipico per il periodo staliniano, il governo spiegò che «l'organizzazione metodista era stata sciolta e privata delle sue proprietà a causa della sua collaborazione con la CIA americana». Allo stesso modo, i seguaci del movimento pentecostale furono costretti ad unirsi ai battisti e furono privati delle loro proprietà. Quando i rappresentanti dei pentecostali si rifiutarono di accettare, furono arrestati ed esiliati in Siberia e lì rimasero fino alla morte di Stalin, allorché fu permesso loro di tornare in Lettonia dove, nel frattempo, la congregazione aveva continuato in segreto le sue attività. Il regime comunista del tempo discriminò anche gli ebrei: in seguito ad una ipotetica «richiesta» da parte della stessa congregazione ebraica, ad esempio, la sinagoga della città di Jekabpils fu trasformata in un dormitorio per lavoratori.

Le cause dell'atteggiamento prevalentemente negativo da parte della maggioranza dei lettoni nei confronti delle nuove credenze e dei nuovi movimenti religiosi arrivati dall'estero sono da attribuire soprattutto alla politica atea dei comunisti, piuttosto che alla xenofobia nazionale. L'ateismo fu imposto sistematicamente, non solo attraverso la propaganda, ma anche per mezzo dell'eliminazione fisica degli oppositori alla politica comunista. Le organizzazioni politiche furono private dei diritti di proprietà e le attività religiose furono tenute sotto stretto controllo dall'Istituto incaricato per gli affari religiosi operante sotto la direzione sovietica. Durante gli ultimi anni di vita del regime comunista, la politica anti-religiosa fu incrementata in maniera velata. Sebbene la Costituzione della Repubblica sovietica lettone (RSSL) affermasse il principio di uguaglianza di fronte alla legge e riconoscesse la libertà di coscienza di tutti i cittadini a prescindere dalle loro convinzioni religiose, queste garanzie non furono fatte rispettare dal governo comunista.

## 2. Le fonti giuridiche

La Repubblica di Lettonia garantisce il diritto alla libertà religiosa, il quale comprende la libertà di appartenere ad una religione specifica in maniera individuale o insieme ad altri, o di non appartenere ad alcuna religione; di cambiare la propria religione o convinzione e di esprimere liberamente le proprie opinioni religiose in conformità con le disposizioni delle legge vigenti. Il diritto alla libertà religiosa e le relazioni tra Stato e Chiesa sono disciplinati dall'articolo 99 della Costituzione lettone che afferma: «Tutti hanno diritto alla libertà di pensiero, coscienza e religione. La Chiesa sarà separata dallo Stato». Questa norma è stata inserita nella Costituzione nel 1998 in seguito all'adozione di una nuova sezione dedicata ai diritti dell'uomo.

Nella Repubblica lettone le relazioni Stato-Chiesa si basano su tre principi fondamentali. Il primo stabilisce la separazione tra Stato e Chiesa e, dunque, la natura laica delle istituzioni dello Stato e la possibilità per le organizzazioni religiose di svolgere funzioni statali solo in casi speciali previsti dalla legge. Per quanto riguarda il secondo principio, lo Stato riconosce il diritto dei genitori, o di chi ne fa le veci, di educare i figli secondo le proprie convinzioni religiose. Il terzo principio, infine, stabilisce che le relazioni tra Stato e organizzazioni religiose sono gestite dal Comitato per gli affari religiosi, un ente statale istituito nel 2000 e posto sotto il controllo del Ministero della giustizia il quale agisce nel rispetto dei regolamenti adottati dal Consiglio dei Ministri. Il Comitato, entro i limiti della propria competenza, attua le politiche dello Stato, coordina gli affari religiosi, si occupa di questioni attinenti alle relazioni Stato-Chiesa e valuta l'efficacia dei regolamenti sulle pratiche religiose. Inoltre, presenta proposte volte a prevenire le violazioni dei diritti umani relativi alla religione protetti dalla Costituzione lettone e dagli accordi internazionali. Su richiesta delle organizzazioni religiose il Comitato fornisce inoltre assistenza su que-

stioni giuridiche. Il presidente del Comitato per gli affari religiosi è nominato e destituito dal Consiglio dei Ministri ed è responsabile per l'operato del Comitato.

Le attività delle organizzazioni religiose sono disciplinate dalla «Legge sulle organizzazioni religiose» del 7 settembre del 1995. Quest'ultima è la seconda legge sulla libertà religiosa adottata in Lettonia a partire dalla restaurazione dell'indipendenza avvenuta nel 1991. Se la prima legge in materia di libertà di religione, adottata nel 1992, presentava già delle lacune, pure quella vigente non è priva di difetti, considerato che è stata già emendata quattro volte<sup>8</sup> e che lo sarà probabilmente in futuro. Secondo la legislazione vigente le organizzazioni religiose in Lettonia non sono tenute a registrarsi presso il Comitato per gli affari religiosi. Tuttavia, le organizzazioni religiose registrate formalmente sono titolari di particolari diritti e garanzie non riconosciuti alle altre.

Ai sensi dell'articolo 2 della «Legge sui marchi registrati», i simboli religiosi non possono essere depositati poiché il legislatore ha posto detti simboli nella categoria dei «marchi non registrati» includente anche gli emblemi di Stato.

Nel 2000, il Parlamento lettone ha adottato la «Legge sulla protezione dei dati delle persone fisiche», secondo la quale la definizione di dati personali include qualsiasi informazione che si riferisca a una persona fisica identificabile o non identificabile. Per questa legge, le informazioni personali riguardo all'appartenenza religiosa sono «informazioni riservate». Il Comitato per gli affari religiosi è considerato il «supervisore dei dati personali» in quanto al momento della registrazione le organizzazioni religiose forniscono allo Stato informa-

<sup>8</sup> Emendamenti: Legge 17.06.1996 (L.V., 3 luglio, n. 112; Ziņotājs, 1996, n. 15); Legge 27.02.1997 (L.V., 11 marzo, n. 69/70; Ziņotājs, 1997, n. 7); Legge 19.02.1998 (L.V., 6 marzo, n. 60/61; Ziņotājs, 1998, n. 7); Legge 15.06.2000 (L.V., 5 luglio, n. 250/251; Ziņotājs, 2000, n. 14).

zioni personali sui membri fondatori, ivi compresi i loro indirizzi e i dati riguardanti le loro convinzioni religiose<sup>9</sup>. La mancata protezione di queste «informazioni riservate» potrebbe portare a una discriminazione per motivi religiosi, come nel caso in cui un datore di lavoro cattolico, venuto in possesso di informazioni circa l'appartenenza religiosa dei suoi potenziali dipendenti, si rifiutasse di assumere i non cattolici. Questo potrebbe verificarsi anche nel caso in cui le convinzioni religiose del candidato per un posto di lavoro non fossero indicate nei suoi documenti di identità, nonostante il rigido divieto di indagare in tal senso posto dalla normativa lettone a tutela dei lavoratori.

L'articolo 1415 del Codice civile considera la blasfemia una forma di condotta illecita, affermando che «le attività indecenti non sanzionate dalla legge aventi scopi contrari alla religione, alla legge o alla moralità pubblica non possono essere materia di transazioni giuridiche, le quali risulterebbero in ogni caso nulle».

<sup>9</sup> Nel 2000, il Comitato per gli affari religiosi ha sottoposto un questionario ai capi delle congregazioni ortodossa, degli Antichi credenti, avventista del settimo giorno, battista, di Whitsunday, luterana evangelica e dei cattolici di rito latino. Il questionario aveva lo scopo di raccogliere le opinioni di queste autorità religiose circa la possibilità di diffondere dati personali sui membri delle Chiese. Per facilitare il lavoro, esiste una banca dati pubblica su Internet che fornisce informazioni sui soggetti giuridici. Comunque, il Comitato per gli affari religiosi ritiene che l'accesso alle informazioni sui fondatori delle organizzazioni religiose dovrebbe essere limitato. I risultati della ricerca mettono in evidenza che i luterani evangelici non sono contrari alla diffusione dei dati personali, mentre la Chiesa ortodossa e gli Antichi credenti pensano che la diffusione di informazioni personali senza il consenso scritto degli individui possa portare a discriminazioni ed a violazioni dei diritti umani. Le confessioni avventista, battista e pentecostale sono anch'esse contrarie alla pubblicazione dei dati personali perché «una persona male intenzionata verso la confessione potrebbe abusare di queste informazioni». I cattolici rimangono dell'idea che l'appartenenza a una religione è una questione personale e, di conseguenza, le informazioni riguardanti i membri di una confessione dovrebbero essere considerate come «informazioni riservate».

In Lettonia, il rifiuto della domanda di registrazione non compromette la libertà religiosa e quella di associazione delle organizzazioni religiose. Infatti, l'articolo 3 della «Legge sulle assemblee, le dimostrazioni e i picchetti» afferma il diritto di organizzare e partecipare ad assemblee e dimostrazioni pacifiche. Tuttavia, le attività pubbliche delle organizzazioni religiose non sono menzionate dalla suddetta legge ma sono disciplinate dalla «Legge sulle organizzazioni religiose», che richiede alle organizzazioni religiose di coordinare le loro attività pubbliche con le autorità locali. Se un'organizzazione religiosa registrata formalmente non coordina le sue attività pubbliche con le autorità locali, il Comitato per gli affari religiosi può chiedere ad un tribunale di mettere fine alle attività di quella organizzazione. Il tribunale può emanare un'ordinanza in questo senso e l'organizzazione fare appello contro tale decisione secondo le procedure stabilite dal Codice di procedura civile. Il Comitato prevede una pena detentiva fino ad un massimo di sei anni per violazioni delle procedure previste dalla legge in materia di organizzazione di eventi pubblici nel caso di serio disturbo della quiete pubblica.

La decisione n. 20 del Consiglio sulla radio e la televisione nazionale (18 marzo 1996) vieta la trasmissione di avvisi pubblicitari a carattere politico o religioso sui canali radiofonici e televisivi pubblici, ad eccezione di quegli annunci che informano sui luoghi e gli orari di un evento. Inoltre, la pubblicità non può essere utilizzata per diffondere le idee delle organizzazioni religiose o domandare un aiuto finanziario per le loro attività. Nel dare informazioni su eventi che coinvolgono organizzazioni religiose, i programmi radiofonici e televisivi pubblici sono tenuti a rispettare il principio di neutralità, di oggettività e a tenere conto del grado di rilevanza pubblica di tali eventi.

Le attività delle organizzazioni religiose sono anche disciplinate dal Codice penale, il quale prevede fino a due anni di pena detentiva oppure una pena pecuniaria

pari ad un massimo di quaranta salari mensili minimi per reati come, ad esempio, l'attribuzione di privilegi in base all'appartenenza religiosa, l'offesa dei sentimenti religiosi e l'istigazione all'odio religioso<sup>10</sup> (art. 150, Codice penale). L'articolo 227 del Codice penale prevede, invece, una pena detentiva fino a cinque anni oppure una pena pecuniaria pari ad un massimo di cento salari mensili minimi per l'organizzazione e la gestione di, o la partecipazione a, gruppi che professano e praticano riti religiosi contrari all'ordine e alla sicurezza pubblica, alla salute, ai diritti e agli interessi individuali protetti dalla legge.

Infine, l'articolo 151 del Codice penale prevede una pena pecuniaria pari ad un massimo di dieci salari mensili minimi per il disturbo di attività religiose.

*De iure condendo*, è inoltre opportuno notare che il Parlamento lettone si sta attualmente occupando della revisione dell'accordo tra lo Stato di Lettonia e la Santa Sede, la cui ratifica è stata posticipata a causa delle obiezioni sollevate da altri gruppi religiosi. È attualmente oggetto di dibattito pubblico la possibilità di adottare leggi speciali per i principali gruppi religiosi seguendo l'esempio di altri paesi come la Polonia, la Spagna e l'Italia e il modello già esistente durante la prima Repubblica lettone dagli anni Venti agli anni Quaranta.

Dal 1998, i Governi lettoni si sono impegnati a consolidare la cooperazione con le confessioni religiose tradizionali e le minoranze nazionali e a supervisionare la conformità dei nuovi movimenti religiosi con la sicurezza nazionale, l'ordine pubblico e la salute pubblica.

<sup>10</sup> Al primo gennaio del 2001, un salario mensile minimo ammontava in Lettonia a circa 110 dollari.

### 3. La libertà di religione e la separazione tra Stato e Chiesa

Durante la prima Repubblica lettone, le relazioni tra Stato e Chiesa erano basate sul principio del rispetto dei diritti dell'uomo e della libertà di espressione del credo religioso. Nel 1921, il gruppo di lavoro sull'elaborazione della Costituzione lettone aveva proposto l'introduzione di una sezione sui diritti umani che avrebbe garantito, tra le altre cose, la libertà di fede e di culto. Sebbene la sezione non sia mai stata introdotta, il fatto che una tale proposta sui diritti umani fosse anche solo presa in considerazione rifletteva il grado di tolleranza esistente a quei tempi. Se questa sezione sui diritti umani fosse stata inclusa nella Costituzione lettone, quest'ultima sarebbe stata la più avanzata nell'Europa degli anni Venti. Con l'insediamento del regime autoritario nel 1934 non furono apportati cambiamenti radicali alla legislazione disciplinante le relazioni Stato-Chiesa.

Oggi, la «Legge sulle organizzazioni religiose» garantisce il principio di libertà religiosa e vieta la discriminazione sulla base del credo religioso. Inoltre, la libertà religiosa in Lettonia non è semplicemente una vuota espressione giuridica ma una realtà tangibile. Nel rapporto del 1997 sulla libertà religiosa, il Dipartimento di Stato degli Stati Uniti aveva criticato la Lettonia per aver rigettato la domanda di registrazione presentata dai Testimoni di Geova. Questo problema è stato risolto nell'autunno del 1998, quando il Ministero della giustizia ha formalmente registrato le prime due congregazioni di Testimoni di Geova. Successivamente, il numero di tali movimenti registrati è salito a sei e gli enti preposti all'applicazione della legge non hanno registrato nessun tipo di violazione della libertà religiosa. Ad oggi, la congregazione della Scienza cristiana non è stata registrata. Il Ministero della giustizia ha infatti più volte rigettato la domanda della congregazione della Scienza cristiana di Riga poiché, secondo l'opinione

dell'Associazione dei medici lettoni, l'attività principale di tale organizzazione religiosa, consistente nel curare le persone con trattamenti non-medici, contravviene al diritto lettone e al Codice di etica medica.

Attualmente, una delle maggiori violazioni della libertà religiosa deriva dal principio «una Chiesa per una confessione» stabilito dalla «Legge sulle organizzazioni religiose». Secondo questo principio, il Comitato per gli affari religiosi è tenuto a rigettare le domande di registrazione presentate da associazioni religiose alternative alle congregazioni luterana, ortodossa, degli Antichi credenti e di Whitsunday. Infatti, secondo la «Legge sulle organizzazioni religiose», uno Stato democratico, pur non potendo limitare la formazione di nuovi gruppi religiosi, ha il diritto di scegliere le Chiese a cui delegare le responsabilità e le funzioni statali. Un intervento opportuno sarebbe la sostituzione nel diritto civile del termine «confessioni» con il termine «Chiese», che permetterebbe di cambiare l'attuale meccanismo di delega delle funzioni statali. L'obiettivo dello Stato è quello di assicurare la conformità dell'esercizio delle libertà individuali con gli interessi generali della società e con i principi fondamentali della democrazia e di garantire, allo stesso tempo, il diritto individuale di libera espressione delle opinioni in accordo con le convinzioni religiose e non.

Il principio di separazione Stato-Chiesa non ha mai implicato l'isolamento della religione dalla società o la completa esclusione della Chiesa dalla vita sociale. Questo, infatti, sarebbe impossibile in un paese democratico, dal momento che la religione e le organizzazioni religiose sono uno degli elementi strutturali della società. Tuttavia, il principio di separazione richiede la natura laica delle istituzioni dello Stato e la delega delle funzioni statali ad organizzazioni religiose solo in casi speciali previsti per legge.

In base al livello di cooperazione tra Stato ed organizzazioni religiose, si possono distinguere cinque tipi di Stato. Negli *Stati confessionali*, lo Stato si identifica

con le norme religiose dettate da un'unica religione (ad esempio, alcuni stati islamici come l'Iran). Negli *Stati con separazione parziale*, la Costituzione afferma il principio di separazione Stato-Chiesa, sebbene questa non sia completa. Alcuni Stati di questo gruppo, come la Lettonia e la Germania, sono più tolleranti di altri per quanto riguarda il rispetto della diversità religiosa. Gli *Stati con separazione totale*, come gli Stati Uniti e la Francia, hanno invece tracciato una linea di separazione netta tra Stato e Chiesa. Gli *Stati con Chiesa nazionale* appoggiano e finanziano una Chiesa di Stato (ad esempio, il Regno Unito). Infine, gli *Stati antireligiosi* sono contrari a tutte le Chiese (ad esempio, l'Unione Sovietica prima della caduta del regime comunista).

L'Unione europea include Stati con Chiesa nazionale (Regno Unito), Stati con separazione totale (Francia) e Stati con separazione parziale (Spagna e Italia). La Lettonia appartiene a quest'ultimo gruppo. Nonostante il principio di separazione tra Stato e Chiesa stabilito dall'articolo 99 della Costituzione, in Lettonia non esiste un'effettiva separazione: una situazione comprensibile, considerato che si tratta del primo tentativo ancora in corso, dopo decenni, di introdurre e garantire le libertà religiose nel paese. Lo scollamento tra teoria e pratica alimenta la necessità di una normativa che sia in grado di riflettere il contesto sociale.

La prassi statale spesso contraddice i principi affermati dall'articolo 99 della Costituzione. Ci sono stati casi in cui i Governi locali hanno richiesto ad una associazione religiosa di ottenere il permesso di organizzare un evento pubblico da altre associazioni religiose tradizionali. Il «Comitato confessionale delle organizzazioni religiose tradizionali», istituito presso il Ministero di giustizia e formato dal Ministro della giustizia e dai membri nominati dal Governo, costituisce un altro esempio del più alto *status* attribuito ad alcune Chiese rispetto ad altre. Il Governo ha delegato il diritto di registrare i matrimoni ad un numero limitato di deno-

minazioni religiose, riconoscendo ai ministri di culto di tali denominazioni lo *status* di funzionari statali, pur non estendendo loro i compensi e le garanzie sociali corrispondenti.

Un datore di lavoro non può discriminare tra i dipendenti per motivi religiosi, sebbene alcune norme della legislazione sul diritto del lavoro non proteggano dalle discriminazioni operate dalle stesse organizzazioni religiose, come nei casi in cui quest'ultime rimuovano un membro del clero perché non ha rispettato i principi del proprio credo. Il sistema di rinnovo della registrazione previsto per le «nuove religioni» (cfr. *infra*, N.d.T.) è stato impropriamente utilizzato a sfavore di religioni tradizionali come l'islam e il buddismo, che sono state registrate come nuovi movimenti religiosi.

La «Legge sulle organizzazioni religiose» contiene una disposizione discriminatoria (art. 7.3) che vieta la formazione di più associazioni all'interno della stessa confessione. In altre parole, una religione può avere solo un'organizzazione religiosa. Secondo la stessa legge, dieci persone maggiorenni, residenti in Lettonia e appartenenti allo stesso credo religioso, possono formare un'organizzazione religiosa dopo aver presentato tutti i documenti necessari per la registrazione. Tuttavia, i requisiti per la registrazione riflettono un intervento statale tale da porsi in contrasto con il principio di libertà religiosa. Ad esempio, la registrazione di una Chiesa è possibile solo se dieci congregazioni si uniscono sotto un'unica denominazione e se nessun'altra Chiesa è già stata registrata sotto la stessa denominazione. L'unica giustificazione per tale limitazione sarebbe quella di proteggere la sicurezza, l'ordine e la salute pubblica da qualsiasi minaccia. Essa è stata infatti introdotta per contenere la separazione delle Chiese e la formazione di nuove sette durante il processo di restituzione delle proprietà in precedenza nazionalizzate. Al di fuori di questo caso, tali requisiti limitativi sono ormai datati e dovrebbero essere aboliti. Inoltre, i dati dimostrano che il principio «una Chiesa per una con-

fessione» non ha prevenuto gli scismi, non rispetta la libertà religiosa ed è incostituzionale. Il legislatore potrebbe adottare leggi speciali per venire incontro alle richieste di protezione avanzate dalle principali confessioni.

#### 4. Lo «status» giuridico delle organizzazioni religiose

Lo *status* delle organizzazioni religiose in Lettonia è definito dalla «Legge sulle organizzazioni religiose». L'articolo 14 di questa legge stabilisce che le attività delle organizzazioni religiose sono disciplinate dalle loro norme statutarie ed interne e dai loro regolamenti. Le altre organizzazioni statali, ad esclusione dei sindacati che sono sottoposti ad una disciplina a parte, sono soggette alle norme della «Legge sulle organizzazioni pubbliche e le loro associazioni».

L'articolo 1 della «Legge sulle organizzazioni religiose» include tra le attività religiose la professione di una religione, di una fede o di un culto, lo svolgimento di cerimonie o rituali religiosi e l'insegnamento religioso. Le confessioni religiose locali sono considerate diramazioni delle religioni di portata mondiale caratterizzate da tradizioni di culto, insegnamenti e dogmi religiosi distinti. Le organizzazioni religiose acquisiscono lo *status* di persona giuridica in seguito alla registrazione presso il Comitato per gli affari religiosi. Una volta ottenuto tale *status*, un'organizzazione religiosa può istituire monasteri e centri di formazione per i suoi ministri di culto, organizzare attività religiose negli ospedali, istituti di detenzione e nell'esercito, oltre che utilizzare simboli religiosi<sup>11</sup>.

<sup>11</sup> I regolamenti prevedono che «solo un'organizzazione religiosa e gli istituti da essa fondati hanno il diritto di utilizzare nei documenti e nei sigilli ufficiali il nome ed i simboli dell'organizzazione in questione».

Il Comitato per gli affari religiosi è tenuto a considerare le domande di registrazione entro un mese dalla loro presentazione. Nella loro qualità di persone giuridiche, le associazioni religiose sono organizzazioni senza scopo di lucro. La «Legge sulle organizzazioni religiose» prevede tre tipi di organizzazioni religiose: le congregazioni, le associazioni religiose (Chiese), e le diocesi. Le congregazioni sono associazioni formate da dieci o più membri appartenenti alla stessa religione. Le Chiese sono congregazioni appartenenti alla stessa confessione che si sono associate secondo le procedure previste dalla legge. Le diocesi, infine, possono essere costituite su decisione di un'associazione religiosa (Chiesa). Al momento solo i cattolici di rito latino hanno registrato una diocesi. Inoltre, la legge prevede la registrazione di istituti religiosi stabiliti dalle Chiese o dalle diocesi come, ad esempio, monasteri, missioni e centri di formazione per ministri di culto. La legge stabilisce anche le procedure per la formazione di organizzazioni religiose. Una congregazione deve includere almeno dieci persone maggiorenni (i minori di diciotto anni possono unirsi ad una congregazione solo con il consenso scritto dei loro genitori o di chi ne fa le veci). Una persona non può essere membro fondatore di più di una congregazione ma ognuno ha il diritto di far parte di una congregazione in Lettonia.

Una delle particolarità della «Legge sulle organizzazioni religiose» è il sistema di rinnovo della registrazione stabilito dall'articolo 8.4. Quest'ultimo prevede che le congregazioni delle confessioni e delle religioni che svolgono le loro attività in Lettonia per la prima volta e che non appartengono ad alcuna Chiesa già registrata in Lettonia, sono tenute a rinnovare la loro registrazione presso il Comitato per gli affari religiosi una volta all'anno per i primi dieci anni della loro presenza nel paese. L'obiettivo di questa norma è quello di verificare la fedeltà delle nuove congregazioni nei confronti dello Stato lettone e di garantire la loro conformità con le sue norme.

Secondo la «Legge sulle organizzazioni religiose» gli statuti delle organizzazioni religiose devono includere:

- il nome e la denominazione dell'organizzazione. Il nome deve essere diverso dai nomi di società, istituzioni e organizzazioni già esistenti in Lettonia;
- l'impegno da parte dell'organizzazione di rispettare le leggi vigenti in Lettonia;
- gli insegnamenti (i libri sacri, i dogmi e le specificità confessionali), le forme delle cerimonie religiose, gli scopi, gli obiettivi delle attività religiose;
- la struttura dell'organizzazione religiosa, le sue procedure di gestione, le modalità di nomina ed i limiti di competenza del Comitato interno di revisione contabile;
- il territorio in cui l'organizzazione religiosa opererà e l'indirizzo del proprio ufficio direttivo;
- le modalità per entrare a far parte dell'organizzazione religiosa e per uscirne ed i diritti e i doveri dei membri;
- i diritti e gli obblighi dell'organizzazione religiosa in materia di proprietà e di finanze;
- le procedure di liquidazione dell'organizzazione religiosa e le norme che disciplinano la gestione della proprietà dopo la liquidazione.

Gli statuti delle organizzazioni religiose possono includere altre norme che regolano le questioni interne dell'organizzazione. Sebbene il Governo sia tenuto a garantire il libero esercizio della religione, tuttavia la libertà religiosa non esime dall'obbligo di osservare le leggi dello Stato. Quest'ultimo può, se lo ritiene necessario, limitare le manifestazioni religiose in maniera da proteggere i diritti altrui, i principi fondamentali dello Stato democratico, la sicurezza pubblica, l'ordine ed il benessere pubblico, la moralità e la salute.

L'articolo 14 della «Legge sulle organizzazioni religiose» stabilisce il diritto dello Stato di limitare le attività delle organizzazioni religiose e dei loro membri in caso di istigazione all'intolleranza e all'odio religiosi,

alla disobbedienza delle leggi dello Stato, nonché di minaccia alla sicurezza, alla salute, alla moralità e all'ordine pubblici.

A differenza di altri soggetti giuridici, un'organizzazione religiosa non può essere istituita per regolamento del Consiglio dei Ministri. Tuttavia, le procedure di liquidazione di organizzazioni religiose possono essere disciplinate da tali regolamenti.

Un'organizzazione religiosa ha diritto di ripresentare più volte domanda di registrazione dopo aver risolto il problema che aveva causato il rifiuto della precedente domanda e ha diritto di fare ricorso contro la decisione di rigetto da parte del Comitato per gli affari religiosi entro dieci giorni dalla notifica della decisione negativa.

I sostenitori del modello americano hanno sollevato alcune critiche nei confronti dell'attuale sistema di registrazione a causa del controllo amministrativo e dei limiti governativi imposti nei confronti delle organizzazioni religiose. In ogni caso, è opportuno ricordare che la libertà religiosa individuale è più importante della libertà religiosa delle organizzazioni e che i requisiti imposti alle organizzazioni religiose non costituiscono necessariamente una violazione della libertà religiosa individuale.

Personalmente ritengo che, nonostante la validità di alcune critiche, la registrazione delle organizzazioni sia un elemento necessario. Infatti, le organizzazioni religiose acquisiscono personalità giuridica e conseguono i benefici derivanti da essa attraverso la registrazione. Inoltre, la registrazione è un meccanismo tramite il quale lo Stato rafforza le garanzie a protezione della libertà di religione. Da un lato, lo Stato è tenuto a garantire il diritto individuale e collettivo di appartenere a una religione specifica o di non appartenere ad alcuna religione, di cambiare liberamente le proprie convinzioni religiose e non religiose, nonché di esprimere le proprie opinioni religiose e non. Dall'altro, esso è tenuto a controllare che non siano attribuiti privilegi speciali a gruppi religiosi particolari ed a impedire le manifestazioni di discriminazione e odio per motivi religiosi.

## 5. Il finanziamento delle Chiese

L'articolo 99 della Costituzione lettone stabilisce il principio di separazione tra Stato e Chiesa. Questo principio si dovrebbe estendere anche alle questioni riguardanti il finanziamento delle Chiese<sup>12</sup>. In Lettonia non esiste una legge statale che si occupi in particolare del sistema tributario per le Chiese, che è invece disciplinato da statuti e regolamenti di vari gruppi religiosi.

La «Legge sulle organizzazioni religiose» affronta una serie di questioni riguardanti il finanziamento delle organizzazioni religiose. Ad esempio, l'articolo 15 riconosce il diritto delle organizzazioni religiose di svolgere attività commerciali. Nel caso in cui le entrate annuali di un'organizzazione siano superiori al totale di 500 salari mensili minimi, essa è tenuta a fondare una società ed a rispettare la normativa contenuta nella «Legge sulla imprenditorialità».

Secondo l'articolo 16 della legge, le organizzazioni religiose sono titolari del diritto di proprietà di beni mobili e immobili. Tuttavia, esse non possono ipotecare gli edifici di culto e gli oggetti di rito e trasferire la proprietà di tali edifici e oggetti ai loro creditori.

<sup>12</sup> Le questioni finanziarie e tributarie riguardanti le Chiese sono disciplinate nelle leggi e nei regolamenti seguenti: «Legge sulle organizzazioni religiose», 7 settembre 1995; «Legge sull'imposta sul valore aggiunto», 9 marzo 1995; «Legge sulla imprenditorialità», 26 settembre 1990; «Legge sull'imposta sul reddito delle società per azioni», 9 febbraio 1995; «Legge sull'imposta sul reddito individuale», 11 maggio 1993; «Legge sull'aiuto umanitario», 10 agosto 1995; Regolamento del Consiglio dei Ministri n. 367 «sulle procedure di rilascio e di revoca di permessi nei confronti di organizzazioni pubbliche (fondazioni), di organizzazioni religiose e di istituti di bilancio necessari per ricevere donazioni esentasse», 24 settembre 1996; Regolamento del Consiglio dei Ministri n. 187 «sulla procedura di applicazione della legge sull'imposta sul valore aggiunto», 19 maggio 1998; Regolamento del Consiglio dei Ministri n. 57 «sul contenuto dei carichi di aiuti umanitari», 12 marzo 1996; Regolamento del Consiglio dei Ministri «sui rapporti annuali delle organizzazioni religiose», 1° agosto 2000.

Una seconda importante questione relativa al finanziamento delle organizzazioni religiose riguarda le esenzioni fiscali. Secondo la «Legge sul patrimonio immobiliare», a partire dal 1° gennaio del 2000, i beni immobili di proprietà di un'organizzazione religiosa utilizzati per lo svolgimento di attività religiose non sono soggetti a prelievo fiscale. La «Legge sull'imposta sul valore aggiunto» stabilisce l'esenzione fiscale per le attività senza fini di lucro svolte da un'organizzazione religiosa. Le donazioni e gli altri aiuti finanziari ricevuti dalle organizzazioni religiose sono anch'essi esentasse. Le imprese che elargiscono donazioni ad organizzazioni religiose in conformità con le autorizzazioni rilasciate dal Ministero delle finanze possono richiedere un'esenzione fiscale dell'85% secondo quanto stabilito dall'articolo 39 della «Legge sull'imposta sul reddito delle società per azioni». Questa esenzione fiscale non si applica alle imprese che nel primo giorno del secondo mese del periodo fiscale abbiano un debito insoluto per l'anno precedente. L'esenzione fiscale totale non può eccedere il 20% del reddito imponibile totale. Secondo la «Legge sull'imposta sul reddito individuale» una persona può dedurre dal reddito imponibile, su autorizzazione del Ministero delle finanze, la somma donata ad un'organizzazione religiosa. Tale somma deducibile non può eccedere il 20% del suo reddito imponibile individuale. Le organizzazioni religiose sono esentate dal pagamento delle imposte sul reddito individuale e sul reddito delle società per azioni. In caso di assistenza tecnica dall'estero, le organizzazioni religiose sono esentate dal pagamento delle tasse doganali e dell'IVA. Esse hanno inoltre diritto di ricevere aiuti umanitari, su cui non si applicano imposte e dazi in conformità con le disposizioni di legge in vigore. Le organizzazioni religiose autorizzate a ricevere aiuti umanitari sono indicate annualmente tramite regolamenti speciali emanati dal Consiglio dei Ministri.

Le violazioni della legislazione statale da parte delle organizzazioni religiose sono oggetto di sanzioni eco-

nomiche imposte dal Comitato per gli affari religiosi. Quest'ultimo può, ad esempio, negare l'autorizzazione a ricevere sostegno finanziario nei confronti di un'organizzazione che violi la legge o non agisca in conformità con i principi generali dello Stato democratico.

Una terza questione sul finanziamento delle organizzazioni religiose riguarda i rapporti finanziari annuali. A partire dal 2001, la presentazione dei rapporti annuali da parte delle organizzazioni religiose segue una procedura speciale. Entro il 1° marzo di ogni anno, le organizzazioni religiose sono tenute a presentare al Comitato per gli affari religiosi e all'ufficio locale del Servizio fiscale statale una copia del rapporto annuale firmato dalla direzione amministrativa: esso deve includere il bilancio patrimoniale, la dichiarazione dei redditi e delle spese, la dichiarazione delle donazioni e dei regali ricevuti. Inoltre, esse sono tenute ad elencare, sotto la voce «donazioni e regali ricevuti», i contributi finanziari e le donazioni ricevute e il valore in denaro dei regali avuti. Infine, le organizzazioni religiose devono indicare «le entrate derivanti da attività religiose» o i fondi ricavati dallo svolgimento delle funzioni religiose. Il rapporto annuale deve riportare anche le spese per attività religiose, tra le quali sono comprese l'acquisto di beni o altre spese relative a lavori di manutenzione e di costruzione. Le organizzazioni religiose sono tenute ad elencare le materie prime utilizzate, gli acquisti e le donazioni ricevute per rispondere a bisogni interni, ai salari e ad altri tipi di retribuzione. Il rapporto presentato dalle organizzazioni religiose al Comitato per gli affari religiosi e al Servizio fiscale statale è tenuto a riportare tutte le donazioni e i regali ricevuti oltre a procurare tutte le informazioni conosciute sui benefattori. Queste ultime devono includere il numero di registrazione del contribuente per i soggetti giuridici registrati in Lettonia o il nome, l'indirizzo dell'ufficio registrato e il numero di registrazione dei soggetti giuridici stranieri. Se la donazione è effettuata da individui, il rapporto deve indicare il numero del

documento identificativo di un residente/contribuente locale; il nome e il numero del documento identificativo di un non-residente/contribuente straniero.

#### 6. La religione e i mezzi di comunicazione di massa

In Lettonia, la letteratura religiosa è disponibile solo attraverso le organizzazioni religiose. I missionari di alcune nuove organizzazioni religiose, come i Testimoni di Geova, i mormoni e i Krishna, vendono o distribuiscono i loro materiali religiosi gratuitamente per strada. A Riga, la capitale lettone, esistono quattro librerie specializzate nella vendita di libri religiosi. Una di queste librerie è di proprietà della Chiesa battista, altre due sono di proprietà della Chiesa luterana, mentre l'ultimo negozio è interconfessionale. Secondo le stime del Comitato per gli affari religiosi, in Lettonia ci sono undici tra riviste, giornali e periodici registrati che hanno interesse religioso. Il Registro lettone delle imprese segnala che ci sono state ben trentanove riviste registrate in Lettonia dal 1991 ad oggi con un nome religioso o di interesse religioso. L'Associazione sulla libertà religiosa, attiva sin dal 1999, pubblica anche letteratura religiosa. L'obiettivo dell'Associazione è di informare le organizzazioni religiose sulle questioni riguardanti le relazioni Stato-Chiesa. Ad esempio, l'Associazione ha pubblicato nel 2000 il «Manuale per i membri del clero sulle procedure di matrimonio» sia in lingua lettone che russa. Una delle organizzazioni religiose interconfessionali più attive è la Società della Bibbia, che non solo lavora con l'obiettivo di diffondere la Bibbia, ma pubblica anche materiale religioso interconfessionale. I Testimoni di Geova traducono e distribuiscono il giornale «Sargtornis» (Watchtower). La Chiesa di Scientology e altri nuovi movimenti religiosi possono anch'essi liberamente divulgare la loro letteratura religiosa. La Chiesa ortodossa, gli Antichi credenti, i battisti e gli evangelici luterani pubblicano calen-

dari ed altre pubblicazioni e li ridistribuiscono ai membri delle proprie Chiese.

Nell'attuale stato di crisi economica del paese, resta scarso il finanziamento statale per i canali radiofonici cristiani e per le trasmissioni televisive cristiane a contenuto educativo. Comunque, alcuni programmi televisivi finanziati dallo Stato, trasmessi dalla televisione pubblica lettone, ospitano spesso rappresentanti di differenti organizzazioni religiose. La televisione pubblica lettone trasmette regolarmente le funzioni religiose cattoliche, luterane, ortodosse e battiste durante le festività di Natale e di Pasqua. Quella indipendente trasmette programmi a pagamento a cura degli evangelici luterani e dei pentecostali. In Lettonia esiste anche una radio cristiana indipendente che trasmette le omelie dei pastori appartenenti alle congregazioni dei pentecostali, dei battisti e degli avventisti del settimo giorno.

Le procedure di registrazione dei *mass media* di proprietà delle organizzazioni religiose non sono disciplinate con una legge particolare. Secondo le generali disposizioni di legge, le organizzazioni religiose possono pubblicare le loro riviste, i loro giornali e i loro periodici. Questo atteggiamento liberale ha talvolta creato dei problemi, come nel caso del giornale religioso intitolato «Luterani lettoni» pubblicato dall'Istituto di Augsburg LTD, una società registrata in Lettonia, che ha espresso opinioni differenti dalle posizioni ufficiali della Chiesa luterana evangelica lettone. Nel 1999, in seguito alle proteste sollevate dalla Chiesa, il Comitato per gli affari religiosi ha richiesto al giornale in questione una spiegazione a giustificazione del suo impegno in attività religiose che per legge possono essere svolte solo da organizzazioni religiose<sup>13</sup>.

<sup>13</sup> Poiché il giornale talvolta pubblicava articoli che mostravano atteggiamenti intolleranti e aggressivi verso le altre religioni, il Ministero della giustizia richiese una spiegazione dall'Istituto di Augsburg il cui statuto includeva le seguenti attività: «Lo studio della storia religiosa e della teologia e di altre materie connesse...

La «Legge sulla stampa e sugli altri mezzi di comunicazione», adottata nel 1990, stabilisce che ogni persona fisica, gruppo di persone, istituzione statale ed impresa o fondazione ha il diritto di divulgare liberamente le proprie opinioni ed i propri scopi e di pubblicare annunci sulla stampa o attraverso altri mezzi di comunicazione.

Sebbene i *mass media* abbiano il diritto di operare senza interferenze, questa legge prevede che un certo tipo di materiale, come ad esempio quello che sostiene la superiorità religiosa di un certo gruppo oppure quello che istiga all'intolleranza religiosa, sia considerato «materiale da non pubblicare». Per le violazioni di questa disposizione, l'articolo 150 del Codice penale stabilisce la responsabilità penale del trasgressore e prevede una pena detentiva di un massimo di due anni di lavori forzati oppure una pena pecuniaria di 40 salari mensili minimi.

### 7. Le attività delle organizzazioni religiose all'interno di istituzioni pubbliche

Per quanto riguarda le attività delle organizzazioni religiose in seno ad istituzioni pubbliche, la forma più significativa di cooperazione tra Stato e Chiesa in Lettonia è quella stabilita dal Consiglio consultivo per le confessioni tradizionali. Quest'ultimo è stato istituito nel 1996 su decreto del Ministero della giustizia con lo scopo di facilitare il dialogo tra i rappresentanti delle

la traduzione dei lavori di... Martin Lutero e di altri teologi riformatori... l'interpretazione del testo biblico... la consulenza e l'assistenza didattica per lo studio storico e teologico della riforma della Chiesa luterana e per l'organizzazione di lezioni, di corsi di formazione, di seminari e di conferenze con teologi lettoni e stranieri». Questo incidente è probabilmente da imputare alla relativa inesperienza giuridica della Lettonia. Inoltre, il coordinamento tra le autorità dello Stato è largamente insoddisfacente.

differenti Chiese e i seguaci dei vari credi religiosi. Il Consiglio svolge una funzione consultiva per il Ministero della giustizia e per le altre istituzioni dello Stato sulle attività delle organizzazioni religiose e promuove la cooperazione tra lo Stato e le organizzazioni religiose stesse. Il Consiglio non è un soggetto dotato di personalità giuridica, per cui le sue decisioni e le sue raccomandazioni sono prive di forza giuridica. Il Consiglio include, su invito del Ministero della giustizia, i rappresentanti di varie Chiese<sup>14</sup>, i *leaders* di molte organizzazioni religiose registrate (può arrivare ad includerne anche più di 100) ed i rappresentanti del Ministero della giustizia. Il Comitato per gli affari religiosi sovrintende l'operato del Consiglio. Sebbene il Consiglio consultivo sia nominalmente «per le confessioni tradizionali», la normativa lettone, a differenza di quella lituana, non contiene la nozione di confessioni «tradizionali». Infatti, la «Legge sulle organizzazioni religiose» non fa alcun riferimento a religioni o confessioni religiose definite come «tradizionali».

La presenza delle organizzazioni religiose in seno ad istituzioni pubbliche si articola principalmente attraverso la figura del cappellano. La «Legge sulle organizzazioni religiose» considera i cappellani come personale di assistenza spirituale presente all'interno degli istituti di pena, delle differenti unità delle Forze armate nazionali e di altri istituti pubblici nei quali è richiesto un servizio di assistenza spirituale.

Le organizzazioni religiose hanno il diritto di accedere, previo coordinamento con i loro uffici amministrativi, agli ospedali, agli istituti di assistenza, agli istituti di pena e alle varie unità delle Forze armate nazionali.

<sup>14</sup> Le religioni luterana, cattolica, ortodossa, degli Antichi credenti, dei battisti ed ebraica erano originariamente rappresentate nel Consiglio. Dal 2000, il Consiglio ha anche accolto rappresentanti dei metodisti e degli avventisti del settimo giorno.

Il Comitato per gli affari religiosi è attualmente impegnato nell'elaborazione di regolamenti a disciplina del servizio di assistenza spirituale dei cappellani. Il Governo probabilmente approverà questi regolamenti in conformità con quanto previsto dagli emendamenti all'articolo 14.5 della «Legge sulle organizzazioni religiose» adottati nel 2000. La proposta elaborata dal Comitato per gli affari religiosi considera i cappellani come «personale nominato dalla Chiesa luterana evangelica lettone, dalla Chiesa cattolica di rito latino, dalla Chiesa ortodossa lettone, dalla Congregazione degli avventisti del settimo giorno lettone, dalla Congregazione pentecostale lettone e dalla Chiesa unita metodista lettone» e prevede che tali nomine «siano approvate dal Comitato per gli affari religiosi». I cappellani sono titolari del diritto alla libertà religiosa garantito dalla Costituzione e dagli accordi internazionali.

La proposta del Comitato prevede che i «cappellani presso gli istituti di pena» offrano assistenza spirituale, sostegno morale, istruzione etica e altri servizi di consulenza ai detenuti ed al personale degli istituti di pena ed assistano i detenuti nel processo di riconoscimento della loro colpa; che «i cappellani presso le varie unità delle Forze armate nazionali e presso il Ministero dell'interno» svolgano funzioni religiose e forniscano educazione morale ed etica al personale in servizio presso le unità del Ministero della difesa e del Ministero dell'interno; che «i cappellani in servizio presso gli aeroporti, i porti ed i caselli stradali» celebrino funzioni religiose per i dipendenti che prestano il loro servizio in queste località; che «i cappellani in servizio presso gli istituti di istruzione» celebrino funzioni religiose e svolgano attività religiose per gli studenti ed i lavoratori presso tali istituti.

È attualmente sotto esame la normativa riguardante «i cappellani in servizio presso gli istituti di assistenza sanitaria e sociale». Il Ministero del *welfare*, responsabile per l'operato di questi istituti, ritiene superflua la funzione di cappellano perché in genere in loro prossi-

mità sono presenti Chiese che offrono servizi di assistenza spirituale. Con ogni probabilità, anche dopo l'emanazione dei regolamenti qui presi in considerazione, i servizi di assistenza spirituale all'interno degli istituti pubblici saranno offerti nelle caserme e negli istituti di pena.

È interessante descrivere più in dettaglio i regolamenti che disciplinano il servizio di assistenza spirituale offerto dai cappellani nelle caserme e negli istituti di pena. Nel 1998, il Ministero della difesa ha approvato i regolamenti sul servizio di assistenza spirituale presso le Forze armate nazionali. I regolamenti stabiliscono che il cappellano superiore svolga le cerimonie religiose dell'esercito e partecipi alle cerimonie militari e patriottiche. Questi regolamenti prevedono che il cappellano superiore si consulti con la direzione amministrativa delle sei confessioni tradizionali (Reg. 16.18).

Il cappellano militare offre due diversi tipi di assistenza spirituale (Reg. 27): in primo luogo, l'assistenza fornita come cappellano militare, e, in secondo luogo, l'assistenza fornita in base ad un contratto di lavoro. Come membro del personale militare il cappellano è tenuto ad avere un addestramento militare secondo quanto stabilito dalla legge ed in quanto tale lavora all'interno dell'esercito su base volontaria. Come privato cittadino, esso è invece legato dal contratto di lavoro ad una delle unità delle Forze armate nazionali.

All'interno degli istituti di pena i cappellani offrono una serie di servizi. Il Codice penale lettone prevede che il servizio di cappellano sia svolto sotto la supervisione dell'Amministrazione penitenziaria del Ministero degli affari interni. I servizi di cappellano sono disciplinati da norme interne dell'istituto di pena e sottoposti al controllo dell'Amministrazione penitenziaria. I detenuti hanno il diritto di incontrarsi personalmente con un membro del clero una volta al mese.

## 8. Il diritto del lavoro

I rapporti di lavoro sono oggetto di due soli articoli della «Legge sulle organizzazioni religiose». In primo luogo, l'articolo 19.2 prevede la cessazione delle attività di un'organizzazione religiosa in caso di licenziamento di tutti i dipendenti secondo quanto stabilito dal diritto del lavoro lettone. In secondo luogo, l'articolo 14.1 stabilisce il diritto delle organizzazioni religiose di nominare, eleggere e destituire i loro ministri di culto in conformità con le norme ed i regolamenti statali. Inoltre, le organizzazioni religiose possono assumere o licenziare altri lavoratori dipendenti nel rispetto dell'attuale legislazione sul lavoro. Esse sono infatti sottoposte alla disciplina generale sul lavoro e sull'impiego che si applica alle altre società commerciali e pubbliche. Tuttavia, esistono precedenti giurisprudenziali che riguardano specificamente le controversie di lavoro in seno alle Chiese.

Nel 1995, una parte della congregazione degli Antichi credenti di Grebenschikov non accettò le decisioni prese dalla nuova dirigenza in seno all'assemblea generale della congregazione. Di conseguenza la nuova dirigenza, che era legata da un contratto di lavoro con la Chiesa, cessò di assolvere i suoi obblighi di lavoro. Il tribunale religioso degli Antichi credenti dichiarò eretici questi lavoratori dipendenti e li espulse dalla Chiesa. I lavoratori espulsi ignorarono la decisione del tribunale religioso e cominciarono uno sciopero di protesta. La congregazione li licenziò ed essi fecero ricorso contro la decisione della congregazione. I tribunali statali applicarono a questa disputa di lavoro la normativa generale del diritto di lavoro senza prendere in considerazione la natura peculiare dell'organizzazione religiosa coinvolta nella controversia<sup>15</sup>.

<sup>15</sup> Corte distrettuale di Riga, sentenza n. CA-1093, 2 ottobre 1996.

Nella causa Mazure, un tribunale statale decise di reintegrare in carica un impiegato dell'ufficio della cancelleria senza dare rilevanza al fatto che la cancelleria era situata all'interno dei locali di proprietà di una Chiesa e che, nonostante l'impiegato avesse il permesso da parte della direzione della Chiesa in questione di recarsi a lavorare, i membri della Chiesa consideravano blasfema la sua presenza all'interno del loro edificio di culto perché l'impiegato era stato scomunicato. In questo caso, il tribunale non ha tenuto conto del fatto che è impossibile, per un lavoratore che si oppone ai valori religiosi di un'organizzazione, essere riconosciuto come un membro in regola di tale organizzazione. Nella causa Mazure, il tribunale chiese al gruppo religioso di riassumere il lavoratore sebbene il suo ufficio fosse collocato all'interno dell'edificio religioso: la presenza del lavoratore sconsecrava il luogo religioso, secondo le convinzioni degli Antichi credenti e, ogni volta che egli si recava sul posto di lavoro, era necessario riconsacrare l'edificio. Proteggendo i diritti del lavoratore, il tribunale ha quindi limitato i diritti dell'organizzazione religiosa. Il tribunale ha affermato che «il riferimento alle convinzioni religiose non poteva giustificare violazioni della legislazione lettone sul lavoro»<sup>16</sup> e che quest'ultima «non riconosce alcuna eccezione nei confronti delle organizzazioni religiose»<sup>17</sup>.

I tribunali hanno esaminato per più di tre anni le controversie di lavoro che coinvolgono organizzazioni religiose, tra cui anche la causa Mazure. Poiché le organizzazioni religiose sanno che simili controversie possono risolversi a loro svantaggio, esse offrono un alto indennizzo nei casi di licenziamento. È importante sottolineare che tali decisioni non sarebbero state prese in Lettonia negli anni Trenta e Quaranta, in quanto durante quel periodo non era possibile appellarsi ai tribunali laici contro le decisioni delle corti religiose.

<sup>16</sup> Corte distrettuale di Riga, sentenza n. CA-728, 1998.

<sup>17</sup> *Ibidem*.

## 9. L'istruzione religiosa nelle scuole

L'operato delle organizzazioni religiose è strettamente connesso al diritto di divulgare liberamente i propri insegnamenti nelle scuole ed in altri istituti di istruzione. In Lettonia, l'aggiornamento dell'insegnamento religioso sui principi della pedagogia e psicologia moderne è cominciato agli inizi del XX secolo. Le prime influenze della nuova pedagogia religiosa possono essere rintracciate nei corsi di formazione per insegnanti istituiti nel 1911. Tuttavia, l'insegnamento religioso nelle scuole attraversò una crisi profonda, specialmente nel 1917 e 1918, sotto l'influenza esercitata dal marxismo e dall'ondata rivoluzionaria del 1905.

Il Congresso degli insegnanti di Terbata del 1917 decise persino di escludere l'insegnamento religioso dai programmi scolastici delle scuole lettoni. Nonostante ciò, la prima legge sull'istruzione adottata in Lettonia prevedeva l'insegnamento religioso obbligatorio per gli alunni e facoltativo per i loro genitori.

La «Legge sull'istruzione della popolazione», adottata nel 1934, prevedeva l'insegnamento religioso obbligatorio nelle scuole elementari e secondarie. I pochi alunni che non erano membri di alcuna Chiesa erano iscritti in corsi di «etica non confessionale». La condizione dell'insegnamento religioso in Lettonia negli anni Venti e Trenta può essere paragonata a quella dei paesi scandinavi. Successivamente, dal 1945 al 1990, il Codice penale<sup>18</sup> della Repubblica sovietica di Lettonia considerò l'insegnamento religioso come un reato<sup>19</sup>.

<sup>18</sup> Commenti sul Codice penale di RSSL (Riga, 1982), p. 445.

<sup>19</sup> L'articolo 137 del Codice penale della RSSL affermava che, in base ai principi di separazione tra lo Stato e la Chiesa e tra la scuola e la Chiesa, l'insegnamento della religione ai minori era contrario alla legge. Per insegnamento della religione ai minori nel sistema giuridico della RSSL si intendevano sia l'insegnamento aperto, cioè impartito in classe a gruppi di studenti, sia l'insegnamento chiuso, ossia impartito durante la preparazione per la consacrazione. La gravità del reato non dipendeva dalla presenza o meno del permesso da parte dei genitori.

Poco prima della restaurazione dello Stato indipendente di Lettonia nel 1990, fu adottata la «Legge sulle organizzazioni religiose». Quest'ultima ha autorizzato l'insegnamento religioso individuale o di gruppo in istituti religiosi di istruzione, scuole domenicali, campi estivi e, su base volontaria, nei programmi dopo-scuola degli istituti di istruzione pubblici e privati. Secondo la suddetta legge gli alunni delle scuole private e statali potevano studiare la storia, le origini e gli insegnamenti delle differenti religioni. A differenza di quanto stabilito dal testo originario, la versione attuale della «Legge sulle organizzazioni religiose» autorizza solo l'insegnamento religioso nelle scuole statali e comunali impartito da insegnanti luterani, cattolici, ortodossi, battisti o membri della Chiesa degli Antichi credenti a patto che almeno dieci studenti richiedano l'insegnamento di una di queste religioni. La «Legge sulle organizzazioni religiose» riconosce inoltre il diritto individuale e collettivo di ricevere un insegnamento religioso presso gli istituti di istruzione di queste organizzazioni. Nelle scuole statali e in quelle comunali, l'insegnamento religioso è impartito alle persone che hanno prestato per iscritto il proprio consenso. Nel caso di minori di 14 anni la richiesta deve essere avanzata dai genitori o da chi ne fa le veci. Al di sopra dei 14 anni gli studenti possono avanzarla personalmente con il consenso dei genitori o di chi ne fa le veci.

Gli insegnanti di religione sono nominati dalla direzione delle Chiese e autorizzati dal Ministero dell'istruzione e della scienza. I requisiti per gli insegnanti di religione sono stabiliti dall'ordinanza «Sui requisiti per gli insegnanti assunti a tempo determinato» adottata il 22 aprile del 1996. Quest'ultima disciplina solo l'insegnamento della religione cristiana, a causa della predominanza storica del cristianesimo in Lettonia. Tuttavia, si tratta solo di attendere il momento in cui gli studenti faranno richiesta per l'insegnamento di religioni non cristiane. Il problema non ha raggiunto ancora dimensioni rilevanti considerato che in Lettonia vi sono solo

pochi alunni musulmani ed ebrei. Altre organizzazioni religiose, includenti i «pagani lettoni», i metodisti, gli avventisti del settimo giorno e le congregazioni di Whitsunday hanno espresso l'intenzione di introdurre nelle scuole statali l'insegnamento delle loro religioni.

I rappresentanti delle confessioni cristiane stanno attualmente sviluppando programmi scolastici religiosi uguali per tutte le confessioni e approvati dal Centro di controllo sui contenuti e sugli esami dell'istruzione scolastica del Ministero dell'istruzione. Nel 1998 è stato introdotto il finanziamento statale per l'insegnamento religioso e per quello alternativo di «etica non confessionale». Le scuole religiose appartenenti a minoranze sono sottoposte alla supervisione del Governo statale e di quello locale e sono soggette a speciali procedure. In queste scuole, su richiesta dei genitori o di chi ne fa le veci, il Ministero dell'istruzione e della scienza può autorizzare l'insegnamento della religione richiesta. In tale modo, gli ebrei, la cui religione non è menzionata nella «Legge sulle organizzazioni religiose», possono attivare l'insegnamento della religione ebraica per i propri figli. La più grande scuola ebraica in Lettonia si trova nel luogo dove sorgeva il ghetto ebraico. La Comunità ebraica americana e l'organizzazione di Habad Lubavich, registrata in Lettonia come istituzione religiosa della Comunità ebraica di Riga, sostengono finanziariamente la scuola.

L'insegnamento religioso in seno alle scuole delle minoranze è stato oggetto di critiche sulla base, tra l'altro, delle statistiche che mostrano la scarsa domanda per tale insegnamento. Nell'anno scolastico 1996-97, l'insegnamento religioso era offerto in solo 202 scuole, mentre in solo 39 delle 376 scuole secondarie gli studenti potevano studiare storia della religione come materia opzionale alternativa. Nell'anno scolastico 1997-98, l'insegnamento religioso era offerto in 194 scuole e 13.766 studenti si sono iscritti a classi di insegnamento religioso alternativo. Nello stesso anno scolastico solo il 4% di tutti gli alunni (per lo più delle

scuole elementari) scelse l'insegnamento delle religioni confessionali.

Una critica generale mette poi in dubbio la costituzionalità dell'insegnamento religioso nelle scuole statali. Nonostante quanto stabilito dal regolamento «sul finanziamento statale dell'insegnamento della religione cristiana», l'insegnamento religioso nelle scuole statali e comunali è contrario all'articolo 99 della Costituzione. Il finanziamento statale dell'insegnamento religioso nelle scuole pubbliche è contrario ai principi fondamentali della separazione tra Stato e Chiesa. In Europa esistono tre modelli per quanto riguarda l'insegnamento religioso nelle scuole pubbliche. Nel primo modello l'insegnamento religioso è disciplinato dalla legge e finanziato dallo Stato. Un esempio di questa soluzione si trova in Finlandia, dove gli studenti possono scegliere etica come insegnamento alternativo. Il secondo, presente in Svezia, prevede la storia della religione come materia obbligatoria nelle scuole pubbliche e la possibilità per le Chiese di istituire scuole private che forniscano l'insegnamento religioso confessionale. Nel terzo modello, adottato in Irlanda, la Chiesa cattolica di rito latino sovrintende all'istruzione religiosa nelle scuole elementari, che è finanziata dallo Stato mentre nelle scuole secondarie l'istruzione religiosa costituisce una materia opzionale. La Lettonia si avvicina al primo modello nonostante il divieto posto dal principio costituzionale di separazione tra Stato e Chiesa. Il finanziamento dell'insegnamento confessionale da parte dello Stato sarebbe stato ammissibile se la Costituzione avesse affermato la non esistenza di una Chiesa di Stato (come, ad esempio, in Estonia e Finlandia) invece di riconoscere il principio di separazione tra Stato e Chiesa. In base al principio di separazione tra Stato e Chiesa, lo Stato non dovrebbe sostenere finanziariamente l'insegnamento religioso delle varie Chiese all'interno di scuole statali e comunali. Di conseguenza, le disposizioni della «Legge sull'istruzione religiosa confessionale» violano la Costituzione lettone. Se la legge non

sarà emendata, la sua costituzionalità sarà posta in causa dalla Corte costituzionale lettone.

#### 10. La Facoltà di Teologia dell'Università statale

La Facoltà di Teologia fu istituita presso l'Università di Lettonia nel 1920. Nell'anno scolastico 1934-35 erano iscritti 247 studenti. Nel 1937, la Chiesa ortodossa fondò il Dipartimento ortodosso presso la Facoltà di Teologia e, nel 1938, fu avviato presso l'Università il Seminario della Chiesa cattolica di rito latino. Prima di essere privato del suo *status* indipendente e di essere integrato nelle strutture dell'Università statale, il Seminario istituito dalla Chiesa cattolica di rito latino era finanziato dallo Stato su base annuale. Il Dipartimento ortodosso fu gradualmente eliminato e, il 4 agosto del 1940, in conformità con una decisione del Consiglio dei Ministri, la Facoltà di Teologia fu smantellata<sup>20</sup>. Gli istituti privati di insegnamento religioso subirono un destino simile all'epoca del regime comunista, quando anche le scuole finanziate dalle comunità cristiane furono chiuse. Agli studenti iscritti alla Facoltà di Teologia fu proibito di continuare i loro studi in istituti di studi superiori e agli insegnanti di teologia fu proibito di insegnare le loro materie o qualsiasi altra in differenti istituti. Le biblioteche e i musei divennero proprietà privata della Biblioteca centrale dell'Università lettone. Le opere di contenuto religioso furono rimosse da tutte le biblioteche. Negli anni a seguire, non solo i libri religiosi, ma anche le canzoni religiose potevano essere pubblicate solo su autorizzazione speciale delle autorità statali. Ironicamente, l'articolo 50 della Costituzione della RSSL<sup>21</sup> dichiarava di garantire la li-

<sup>20</sup> Questo evento accadde nel contesto dell'occupazione sovietica.

<sup>21</sup> Costituzione della RSSL (parte generale) - Riga, VAPP, 1940.

bertà di coscienza e l'articolo 32 stabiliva il principio di uguaglianza di fronte alla legge a prescindere dalle opinioni in materia religiosa. Nel caso della Facoltà di Teologia, la Lettonia comunista fallì miseramente nell'obiettivo di proteggere queste libertà.

La Facoltà di Teologia fu ristabilita alla fine degli anni Ottanta durante l'ultima fase del regime sovietico. Oggi, essa è diventata un'istituzione multiconfessionale capace di offrire il più alto livello di istruzione teologica. Sebbene gli istituti di istruzione ed i seminari dei cattolici, degli ortodossi e dei luterani offrano un'istruzione di alto livello, essi non sono accreditati dallo Stato e i diplomi da essi rilasciati non sono riconosciuti.

#### 11. Il diritto matrimoniale e di famiglia

Il diritto di registrare i matrimoni fu riconosciuto alle Chiese lettoni nell'ambito di un particolare contesto giuridico, storico e culturale. Durante il periodo in cui la Lettonia costituiva una provincia dell'Impero russo la registrazione dei matrimoni non era centralizzata e la Chiesa ortodossa russa raccoglieva dati statistici sulle nascite, i battesimi, i decessi, i funerali e i matrimoni, ruolo svolto nella regione baltica dalla Chiesa cattolica e da quella luterana. Nel 1917, il Governo provvisorio russo adottò una legge che prevedeva la libertà religiosa ed il diritto di appartenere o meno ad una confessione religiosa. Questa legge riconosceva il Governo locale come ente responsabile per la preparazione dei documenti relativi allo *status* civile di coloro che non appartenevano ad alcuna Chiesa. La legge del 1917 introdusse, quindi, un cambiamento nel sistema di registrazione offrendo l'alternativa tra la registrazione presso le Chiese e quella presso l'Ufficio statale di registrazione dei matrimoni. In Russia, i Bolscevichi vietarono alle Chiese di predisporre atti rilevanti ai fini della determinazione dello *status* civile dei

cittadini mentre in Lettonia, dopo l'indipendenza, rimase in vigore la decisione del Governo provvisorio russo.

Negli anni Venti, l'Assemblea costituzionale adottò, sull'esempio svizzero, una legislazione di diritto matrimoniale che riservava allo Stato il compito di redigere atti rilevanti per lo *status* civile dei cittadini. Alcune Chiese erano autorizzate a mantenere i loro registri di *status* civile ma i membri del clero erano ritenuti responsabili penalmente in caso di ritardi nella comunicazione alle istituzioni statali delle informazioni contenute nel registro delle comunità religiose di appartenenza.

Il Codice civile del 1937 attribuiva a dieci Chiese il diritto di registrare i matrimoni dei propri membri come funzione statale delegata. Nel 1993, la Repubblica di Lettonia ha reintrodotta la sezione del Codice civile del 1937 riguardante il diritto di famiglia ed ha riconosciuto il diritto di registrare matrimoni soltanto ad otto delle dieci Chiese iniziali. Secondo il nuovo Codice civile, i matrimoni possono essere registrati presso l'Ufficio statale di registrazione dei matrimoni o presso quello di una Chiesa. Le Chiese luterana, cattolica, ortodossa, le congregazioni degli Antichi credenti, dei metodisti, dei battisti e degli avventisti del settimo giorno e la Comunità ebraica possono registrare i matrimoni dei propri membri (art. 51 Cod. civ.). L'articolo 13.2 della «Legge sugli atti di *status* civile» richiede l'autorizzazione da parte della Chiesa di appartenenza per i membri del clero che registrano i matrimoni su delega statale.

Le esperienze degli anni Trenta mettono in evidenza le difficoltà pratiche insite nel tentativo di applicare il Codice civile. In alcuni casi, i membri del clero non rispettano le norme sulla registrazione dei matrimoni. Ad esempio, secondo l'articolo 58 del Codice civile il clero è tenuto ad informare l'Ufficio statale sui matrimoni registrati entro 14 giorni dalla data della celebrazione; ma a volte passano molti anni prima che detto processo sia concluso.

Una parte consistente della dottrina sostiene che, essendo in vigore in Lettonia il principio costituzionale di separazione tra Stato e Chiesa, lo Stato non dovrebbe delegare la registrazione dei matrimoni. Se esistesse una reale separazione tra Stato e Chiesa, il clero non avrebbe responsabilità amministrativa se non tramite accordi tra le Chiese e lo Stato. Questa contraddizione è stata creata dalla sezione 8 della Costituzione, cioè la nuova sezione sui diritti dell'uomo adottata nel 1998. Se Stato e Chiesa fossero realmente separati, la registrazione dei matrimoni da parte delle Chiese sarebbe incostituzionale se non propriamente delegata dallo Stato, perché la registrazione religiosa dei matrimoni è in sostanza una pratica tipica dei paesi aventi una Chiesa di Stato. La questione potrebbe essere risolta attraverso la firma di accordi tra lo Stato e le Chiese e l'applicazione di tali accordi con leggi speciali. La stipulazione di accordi tra Stato e Chiese costituirebbe una soluzione anche alla questione dello *status* delle Chiese come soggetti di diritto pubblico, suscitata proprio dalla registrazione dei matrimoni da parte delle Chiese.

Infine, si deve osservare che in Lettonia, come nel resto d'Europa, il numero dei matrimoni registrati è sceso notevolmente negli ultimi anni. Le informazioni fornite dal Comitato statale di statistica mostrano come nel 1990 siano stati registrati in Lettonia 23.639 matrimoni, il cui numero si è poi ridotto a 9.634 nel 1996 e a 9.680 nel 1997. Oggi, un numero sempre maggiore di coppie non registra i propri matrimoni né presso l'Ufficio statale di registrazione dei matrimoni, né presso i registri delle Chiese, a causa dell'estrema popolarità raggiunta in Lettonia, come in Scandinavia e nel resto d'Europa, dai matrimoni consensuali non registrati. Solamente un terzo dei nuovi matrimoni viene attualmente registrato dalle Chiese<sup>22</sup>.

<sup>22</sup> Secondo le informazioni fornite dalla Chiesa evangelica luterana lettone, sono stati 657 i matrimoni celebrati in questa Chiesa

## 12. Conclusione

In Lettonia rimane ancora oggi irrisolta la questione dell'obiezione di coscienza per convinzioni religiose o pacifiste. Inoltre, non si sono ancora fatti passi concreti verso l'introduzione dell'istituto di cappellano religioso nelle caserme, negli istituti di pena e in altri istituti pubblici. Un'altra questione irrisolta riguarda la richiesta da parte della Chiesa ortodossa e di quella degli Antichi Credenti di riconoscere come feste nazionali alcune date religiosamente rilevanti per queste due confessioni. Infine, alcune disposizioni di legge che disciplinano le attività delle organizzazioni religiose contraddicono la Convenzione europea sui diritti dell'uomo. Allo stato attuale, i gruppi religiosi che ritengono di essere discriminati o oppressi da tale legislazione potrebbero appellarsi alla Corte europea dei diritti dell'uomo.

Il finanziamento statale dell'insegnamento religioso contraddice la Costituzione e la delega alle Chiese della funzione di registrazione dei matrimoni è ugualmente contraria allo spirito della Costituzione. Inoltre, le organizzazioni religiose si ritrovano parti in causa di controversie giudiziarie in assenza di una precisa disciplina giuridica ed i tribunali statali prendono spesso soluzioni contraddittorie ed assurde. Ad esempio, l'intervento governativo nelle relazioni tra datori di lavoro e dipendenti, atto a trovare soluzioni attuali alle dispute di lavoro, ha posto le condizioni per decisioni discriminatorie contro le organizzazioni religiose.

Molto lavoro resta ancora da fare ed è rischioso

nel 1997. Nello stesso anno, gli ebrei e gli Antichi credenti hanno dichiarato di non aver celebrato matrimoni, anche se lo Stato aveva garantito loro questo diritto. Al primo settembre 1998, altre Chiese tradizionali non erano in grado di fornire informazioni sulla registrazione di matrimoni. Lo stesso Ufficio statale di registrazione dei matrimoni non è stato in grado di fornire notizie sui matrimoni registrati nel 1997.

parlare del futuro perché rimane impossibile prevedere la volontà del legislatore. Gli studiosi di diritto spesso non si trovano d'accordo con i legislatori sulla normativa da adottare in materia religiosa. Sovente gli emendamenti presentati dall'esecutivo sono modificati a tal punto in sede legislativa da non rispettare più lo spirito e l'intenzione dei proponenti.

Dopo quattro anni di discussione, il Consiglio dei Ministri<sup>23</sup> ha sottoposto al Parlamento un disegno di legge di modifica della «Legge sulle organizzazioni religiose». Il disegno di legge governativo prevede che all'articolo 5 di questa legge sia aggiunta la seguente clausola: «Il Consiglio dei Ministri ha la facoltà di concludere con le associazioni religiose (Chiese) accordi su questioni di particolare rilevanza per gli interessi delle Chiese e dei loro membri. Le relazioni tra lo Stato e una particolare Chiesa possono essere disciplinate da leggi speciali». Se il Parlamento accoglierà questo emendamento, sarà reintrodotta in Lettonia il modello di relazioni Stato-Chiesa vigente negli anni del primo Stato indipendente di Lettonia (1918-1940). Questo modello sarà, inoltre, reso più efficace dall'applicazione del principio di separazione tra Stato e Chiesa.

<sup>23</sup> Nel 1996, il Presidente del Consiglio dei Ministri formò un gruppo di lavoro con il compito di preparare un accordo tra lo Stato e le Chiese tradizionali sul loro *status* giuridico nella Repubblica lettone. Il progetto di accordo fu rigettato nel 1997 perché considerato non esauriente. Inoltre, molti studiosi di diritto ritengono superflua l'adozione di un tale accordo, specialmente se, come in questo caso, affronta soltanto questioni generali. L'accordo in esame, infatti, non includeva altro che disposizioni generiche. La questione tornò attuale il 9 ottobre del 2000, quando il Consiglio dei Ministri sottopose a revisione l'accordo con la Santa Sede sullo *status* dei cattolici di rito latino. In tale occasione, il Consiglio affermò la necessità di garantire alle altre religioni diritti eguali a quelli previsti per i cattolici dall'accordo con la Santa Sede. Il Ministro della giustizia preparò un progetto di accordo da presentare al Governo. Nel novembre 2000, dopo essere stato emendato, il progetto di accordo fu accettato e sottoposto all'attenzione del Parlamento.

Questo significa anche che lo Stato firmerà con le principali Chiese accordi che saranno confermati da leggi speciali. Quest'ultime riguarderanno questioni che non sarebbe utile includere nella «Legge sulle organizzazioni religiose» per evitare ogni tipo di interferenza con la realizzazione del principio di eguaglianza delle organizzazioni religiose. Così, il modello lettone sarebbe simile a quello attualmente esistente in Italia, Spagna e Polonia.

Molte questioni rimangono non disciplinate dalla «Legge sulle organizzazioni religiose». Gli accordi tra lo Stato e le Chiese, confermati da leggi speciali, dovrebbero disciplinare lo *status* di alcune Chiese particolari; l'applicazione del principio di cooperazione per risolvere questioni di comune interesse per lo Stato e per le Chiese; la garanzia statale della piena autonomia di esse nei loro affari interni; le politiche tributarie nei confronti delle Chiese<sup>24</sup>; il diritto speciale di ricevere donazioni nei casi in cui i donatori possono beneficiare di detrazioni fiscali; la cooperazione tra Stato e Chiesa nella protezione e nella gestione dei beni culturali; la protezione dei simboli religiosi e degli abiti talari; le attività dei cappellani e dei pastori ordinati; le questioni riguardanti i tribunali religiosi e la legislazione sul lavoro; la delega statale alle Chiese del diritto di registrare matrimoni; il diritto delle Chiese di svolgere attività pubbliche al di fuori degli edifici di culto (come, ad esempio, l'evangelizzazione, l'organizzazione di serate di musica, le processioni ecc.); il riconoscimento statale del diritto delle Chiese di fondare organizzazioni teologiche ed istituti di istruzione e di carità, così come di organizzare missioni di evangelizzazione; il diritto di rispettare le feste religiose (come, ad esempio,

<sup>24</sup> Tale questione è particolarmente difficile da disciplinare perché gli edifici di culto, oltre ad essere rilevanti per tutta una serie di problemi tributari, sono allo stesso tempo vitali per gli interessi finanziari delle Chiese e di importanza pubblica per il loro valore architettonico e monumentale.

il giorno di *Sabbath* per la Comunità ebraica e per la Chiesa avventista del settimo giorno); il riconoscimento statale dell'obiezione di coscienza o del rifiuto di utilizzare armi per motivi religiosi ed il diritto ad un servizio alternativo a quello militare; l'esenzione dei membri del clero dall'obbligo di leva e dalla chiamata obbligatoria alle armi in caso di guerra.

La stipulazione di questi accordi non solo attribuirebbe alcuni vantaggi alle Chiese, ma risolverebbe anche alcune questioni lasciate al momento in sospeso rispetto alle relazioni Stato-Chiesa in Lettonia. Inoltre, la stipulazione di accordi tra lo Stato e le Chiese porrebbe fine alle pratiche che attualmente contraddicono la Costituzione lettone, evitando future violazioni del principio di separazione tra Stato e Chiesa.

#### Bibliografia

- Balodis, R., *Church and State in the Baltic States. Registration and Basic Principles of Formation of Religious Organisations*, in «European Journal for Church and State Research», n. 7, 2000, pp. 339-357.
- Balodis, R., *State and Church Relationship: Theory and Latvian State Experience*, Riga, 2001.